progetto neroverde young 2008

ner ale verdi

progetto neroverde young 2008

Organo ufficiale d'informazione della U.S. Castellanzese Calcio - luglio 2008
COPIA OMAGGIO

Neroverdi... ...caricaa!!!

Ragazzi, un grosso grazie comunque, ma l'anno prossimo bisogna sfondare

Per prima cosa occorre spingere fuori dalla gola una sola parola: grazie. Grazie all'undici neroverde perché, anche se non è riuscito a salire sul treno che conduce alla Prima categoria, ha comunque disputato una stagione da protagonista.
Da Antodicola a Labita, da Intiso a Cuviello, ognuno ha messo il suo patrimonio di entusiasmo e talento calcistico per poter ricamare una stagione comunque ad alto livello. Certo, il pesante 4-1 subito dalla Malnatese è di quelli che bruciano, anche perché inatteso dopo che i neroverdi erano riusciti a fare lo sgambetto al ben più accreditato e quotato Castiglione.
Ma non ha scalfito minimamente una certezza di fondo: la Castellanzese, dal prossimo campionato, si potrà presentare non nel ruolo di ballerina di fila ma di prima ballerina, pronta a ritentare l'assalto alla Promozione. Con chi è sceso in campo occorre anche ringraziare anche chi ha condotto la squadra dalla panchina, il tecnico Maurizio Colombo che, dopo la splendida promozione dalla Seconda alla Prima Categoria regalata alcune stagioni fa al Cistellum, ha rischiato di inserire nel suo curriculum un'altra voce di peso.
Insomma, a conti fatti, paiono davvero esservi più elementi per sorridere di questa stagione che non per valutarla a musi lunghi per una mancata promozione. La squadra, come detto, ha dimostrato di essere pronta per il grande salto. Segno che la politica dei piccoli ma sempre incisivi passi condotta dalla dirigenza sta dando i suoi frutti. Certo, per la prossima stagione sarà inevitabile compiere qualche aggiustamento, ma il potenziale di base su cui lavorare vi è eccome.
L'attenzione verso la Castellanzese sta crescendo. Lo testimonia anche il lusinghiero numero di persone che consultano il sito web, alcune delle quali addirittura da oltreconfine. Occorre adesso che cresca ancora di più, perché una squadra in grado di fare bene può avere da parte del pubblico che la sostiene linfa vitale per raggiungere nobili traguardi.
A questo riguardo occorre salutare con grande soddisfazione la nascita di un club neroverde in grado di organizzare la tifoseria e di darle quella necessaria continuità per far realmente sentire alla squadra di cui è supporter calore e vicinanza. E allora prepariamoci al prossimo campionato con una Castellanzese in grado di recitare la parte di senatrice del girone.

C.C.

Basile, da Catania per stupire. Civita, grande esperienza per crescere

Acquisti di peso per rinforzare la Prima Squadra

A PAGINA 4

Molto è stato fatto ma ci sono ancora ampi margini di crescita

Ugo Fonti, responsabile uscente del settore giovanile, traccia un bilancio del suo lavoro svolto alla Castellanzese.

A PAGINA 5

La prossima stagione, neroverdi protagonisti in tutti i campionati

Il presidente Alberto Affetti traccia un bilancio a tutto campo di fine stagione

A PAGINA 2

La prossima stagione, neroverdi protagonisti in tutti i campionati

Il presidente Alberto Affetti traccia un bilancio a tutto campo di fine stagione

Affetti si dichiara soddisfatto del campionato appena concluso e spiega le ragioni che a suo avviso hanno causato il mancato salto in Promozione suonando la carica alla squadra perché ritenti il colpo nella prossima stagione. La riconferma di Maurizio Colombo, la risposta a certe critiche dentro e fuori la società.
Inoltre il Presidente prevede ottimi risultati per la stagione a venire per il settore giovanile e prepara il dopo Fonti, sostituito da Fabrizio Pizzoli. Gianluigi Olgiati rimpiazzerà Roberto Sergio come Responsabile Organizzativo e, l'arrivo di un Direttore Sportivo come Mauro Rampi, darà un notevole contributo ad aumentare il tasso qualitativo delle squadre giovanili neroverdi.
Intanto Affetti ringrazia tutti i volontari che si sono spesi per la buona riuscita del XVII Torneo Città di Castellanza.

La Castellanzese ha consolidato la sua permanenza in Prima categoria giocando i play-off. Come giudica la stagione appena conclusa?

Capisco che qualcuno potrebbe essere deluso dalla sconfitta al secondo turno dei play-off, ma questa potrebbe essere una reazione emotiva e soprattutto da tifosi.
La società deve analizzare con molta attenzione il percorso dei neroverdi, senza dimenticare che l'obbiettivo è stato raggiunto e, contemporaneamente, individuare i limiti della squadra per poi porre rimedio. Io comunque sono soddisfatto e , pensando che abbiamo fatto un altro passo avanti verso una maturità che presto ci porterà in Promozione, non posso che essere ottimista per il prossimo campionato.

Cosa è mancato alla Castellanzese per agguantare il passaggio in Promozione?

La mentalità e la determinazione della grande squadra. Le prestazioni altalenanti e di segno opposto denotano una buona qualità unita a un grosso debito di personalità e carattere.

Può annunciarci l'obiettivo per la prossima stagione?

Dopo l'esperienza di quest'anno, pensiamo sia lecito e doveroso puntare al passaggio di categoria; non sarà facile ma ci stiamo attrezzando per centrare un altro risultato storico.

A proposito di nuovi arrivi, quali sono le strategie della società di potenziamento della rosa?

Pensiamo che la squadra non debba essere rifatta, ma semplicemente ritoccata con cinque innesti di valore.
Non è semplice allestire una rosa di valore in prima categoria, molti giocatori che militano nelle categorie superiori sono restii a scendere in un campionato come il nostro. Ritengo sia più facile mettere insieme una squadra competitiva in Promozione che costruire una rosa per vincere un campionato di Prima categoria.
Cercheremo di migliorare tecnicamente, ma soprattutto dovremo crescere in personalità e lavorare meglio sulle scelte tecniche durante la stagione; una squadra forte non può alternare partite da favola con prestazioni mediocri.
Non dimentichiamoci che, oltre ai nuovi arrivi, avremo un Novello in più in attacco ed un Riccardo Colombo non più costretto a giocare come centrale di difesa.
E se mi permettete, un altro gioiellino di famiglia come Alessio Tardone, contribuirà in maniera non marginale a migliorare il tasso tecnico della squadra.

A proposito di scelte tecniche, non pensa che mister Maurizio Colombo abbia sbagliato in certe occasioni?

Chi non sbaglia? Colombo ha centrato l'obiettivo prefissato dalla società, sia quest'anno che l'anno precedente. Un allenatore deve essere valutato per come prepara atleticamente i suoi giocatori, mette in campo la squadra, gestisce il gruppo, sa leggere la partita e se azzecca le sostituzioni e ovviamente se ottiene risultati; queste sono tra le più importanti cose sulle quali viene giudicato un tecnico.

Colombo è stato criticato più volte per avere fatto delle sostituzioni tardive e sbagliate.

Il nostro allenatore è persona capace e intelligente, sa quando e dove sbaglia , se alcune volte non ha azzeccato i cambi o li ha gestiti in ritardo, penso che non ci sarà bisogno di criticarlo affinché intuisca l'errore.
Dalla prossima stagione, si creerà un team tecnico per la prima squadra, formato da Colombo, Gianluca Garri (allenatore in seconda), Riccardo Pedretti (preparatore portieri), Riccardo Garri (direttore generale) e Vincenzo Crespi (direttore sportivo), dove il confronto tra le persone interessate sarà d'ausilio all'allenatore nelle scelte che sarà chiamato a fare.

Lei è stato un po' criticato per avere riconfermato alla guida dei neroverdi mister Colombo.

Sì lo so, le critiche dei tifosi le ritengo, come ho già detto in altre occasioni, fisiologiche, da non sottovalutare, anzi da considerare, anche se ritengo che certe valutazioni spesso non tengono conto di alcuni aspetti noti solo a chi è a stretto contatto con la squadra.
So anche di critiche all'interno della società note al sottoscritto solo perché arrivate per vie traverse e di queste francamente non me ne importa nulla. Non accetto che i membri della Castellanzese, per qualsiasi problema, parlino dietro le quinte senza confrontarsi in maniera chiara e schietta direttamente con me; mi sono sempre dimostrato disponibile a dialogare e ad ascoltare qualsiasi persona.
Non sono sordo, tantomeno cieco, ogni giorno vado in sede, quindi ogni persona che desiderasse parlare con il sottoscritto sarebbe ben accetta.

Qualcuno si è fregato le mani dopo l'eliminazione dai play-off e le ha ricordato la sua promessa fatta cinque anni or sono di portare i colori neroverde in Promozione entro il 2008. A queste persone cosa vuole rispondere?

Mi ricordo allora che qualcuno mi aveva dato del megalomane, del folle, ma non penso di avere detto eresie.
I risultati hanno dimostrato che la mia idea non era poi così lontana dalla realtà, tant'è che siamo andati vicini a realizzarla.
L'importante, allora ,era tracciare le linee guida che la società avrebbe dovuto seguire, poi che la Promozione arrivasse un anno prima o due anni dopo, francamente avrebbe cambiato poco le cose.
A quelle persone che si sono fregate le mani ricordo, che la Castellanzese non hai mai partecipato a una finale di Coppa Lombardia, non hai mai vinto un campionato di Seconda categoria con 18 punti sulla terza classificata e non ha mai disputato i play-off di Prima categoria fino al mio arrivo, il resto sono parole inutili. Tra non molto saremo noi a fregarci le mani, ne sono certo.

Parliamo del resto delle squadre della società. Qual è il suo bilancio?

Più che positivo. La lenta ma progressiva marcia di miglioramento delle nostre squadre continua inesorabilmente, rispetto alla situazione che mi sono trovato nel 2003, devo dire che anno dopo anno i nostri ragazzi crescono sotto tutti gli aspetti. Anche qui siamo a un passo dal raccogliere i frutti

di un lungo e paziente lavoro.
Stanno aumentando ancora i ragazzini che vogliono vestire la maglia della Castellanzese ; i Neroverde Champions di quest'anno hanno polverizzato i numeri degli anni precedenti.
Anche per il Settore Giovanile ci saranno delle novità importanti per il prossimo anno, lavoreremo ancora sull'aspetto organizzativo e soprattutto miglioreremo i rapporti con le società limitrofe.
La Castellanzese , se vuole crescere, non può limitarsi a migliorare i ragazzi che raccoglie in Castellanza, ma deve stringere delle alleanze con altre società per qualificare maggiormente i propri organici.
Per la prossima stagione agonistica tutte le nostre squadre saranno decisamente più competitive e ci potrebbero dare delle belle soddisfazioni.

Fonti ha chiuso con la Castellanzese.

Il Signor Fonti in questi tre anni ha lavorato soprattutto sul miglioramento degli allenamenti, sul coordinamento e la formazione degli allenatori, portando sicuramente qualità e serietà nel settore. Per sua volontà ha deciso di staccare, per il momento, la spina dal mondo del calcio.
Lo ringrazio per il lavoro svolto e per la professionalità portata alla Castellanzese e sono sicuro della bontà di ciò che ha fatto.

Chi sostituirà Fonti?

Abbiamo preferito cercare una soluzione interna per dare continuità al lavoro iniziato tre anni fa da Fonti e la scelta è caduta su Fabrizio Pizzoli . Allenatore di punta del nostro settore giovanile e candidato da tempo alla poltrona di Responsabile Tecnico; lo stesso Fonti lo aveva già suggerito a me come suo successore.

Si parla di una nuova figura per il settore giovanile neroverde.

Sì, a partire dall'anno prossimo anche il settore giovanile avrà il suo Direttore Sportivo, che si occuperà dei rapporti con le altre società .
Sarà Mauro Rampi, ex Solbiate Olona, persona equilibrata e soprattutto capace.
Il suo lavoro sarà prevalentemente incentrato sulla gestione dei giocatori, cessioni ed acquisti, con l'obbiettivo di elevare la qualità di tutte le nostre squadre.
Oltre a Pizzoli e Rampi, Gianluigi Olgiati sarà il nuovo Responsabile Organizzativo in sostituzione di Roberto Sergio, oltre agli osservatori Cambrai e Pendolini.
Le aspettative della società poste nei confronti di questo team sono molto elevate, ora, dopo anni di lavoro per gettare le basi di un settore giovanile competitivo, penso che sia giunto il momento di iniziare a volare.

Colgo l'occasione , come tutti gli anni, per ringraziare i volontari che si sono adoperati per la realizzazione del torneo giovanile che, anche quest'anno e malgrado l'inclemenza del tempo, hanno contribuito a sostenere una società impegnata a migliorare se stessa anno dopo anno e che si appresta a concretizzare il lavoro iniziato cinque anni or sono. Credete nella Castellanzese, perché il nostro, il vostro impegno possa essere il regalo più bello da donare a tutti i nostri ragazzi.

Anche se l'obiettivo Promozione è sfuggito di mano, la stagione si può archiviare con ampie soddisfazioni

Imperativo: riprovare a realizzare un sogno sfuggito per poco

La sconfitta partita nella sfida decisiva con la Malnatese non cancella comunque la buona caratura evidenziata dalla pattuglia di Maurizio Colombo nel corso del campionato

Quella che i Neroverdi stanno per archiviare è stata una stagione di grandi soddisfazioni. In campionato, infatti, sono arrivate 14 vittorie 7 pareggi e 11 sconfitte nelle 30 (+ 2 di playoff) partite disputate e sono state messe a segno 63 reti. Quasi tutti i giocatori hanno potuto esultare per la gioia di avere fatto gol, a parte i due portieri, Gallucci e D'Onofrio, i due centrali difensivi Gadda, Castiglioni e ragazzi come Ziviani, Albè, Sala e Criniti che hanno fatto solo qualche sporadica apparizione.
Proprio la facilità di andare in rete con molti giocatori, se da una parte ha permesso alla Castellanzese di arrivare veramente a un passo dal conquistare la possibilità di giocarsi lo spareggio decisivo per andare in Promozione, dall'altra sembra essere stato il limite vero che ha impedito di raggiungere un obiettivo tutto sommato della truppa guidata dal mister Maurizio Colombo.
Alla necessità determinata dal dover comunque sempre giocare coralmente meglio dell'avversario per andare in gol e di conseguenza vincere le partite come accaduto a Castiglione ha fatto da contraltare la sconfitta contro un avversario almeno sulla carta meno temibile come la Malnatese .
Nella prima occasione con un sonante 4 - 2 sono state spazzate le ambizioni di una squadra, che fino all'ultimo ha dato vita a un entusiasmante testa a testa con l'Accademia Legnano per vincere il campionato, alla quale la stagione regolare aveva assegnato il ruolo di indiscussa favorita per i playoff in virtù soprattutto dei 17 punti in più in classifica della Castellanzese.
La partita almeno sulla carta più facile, come riconosciuto dallo stesso presidente Affetti nella lettera pubblicata a parte, ha inevitabilmente messo in risalto l'altra faccia della medaglia: l'idiosincrasia della squadra a vincere se non addirittura la sua propensione a perdere, come troppo spesso accaduto in primavera, partite

in cui non si era certo giocato poi tanto peggio dell'avversario, anzi, in molti casi addirittura meglio.
Il primo grande obiettivo in vista della prossima stagione sembra proprio essere la necessità di diventare più bravi nel gestire il lato emotivo della stagione. Evitare di perdersi banalmente nell'euforia come accaduto nelle partite successive alle due sonanti vittorie ottenute prima nella stagione regolare e poi nei playoff contro il Castiglione: guarda caso in entrambe le situazioni ne a tratto vantaggio la Malnatese, a gennaio prendendo la rincorsa per acciuffare i playoff e a maggio per andare a vincere la doppia sfida con la Romanese che l'ha riportata in Promozione.
Allo stesso tempo bisogna anche evitare di cadere nello sconforto più assoluto quando succede di perdere una o più partite consecutive, come accaduto nel mese di febbraio e come può rischiare che accada in questi mesi. Non ci sembra di sostenere un'eresia dicendo che quello che veramente è mancato in questa stagione è una buona dose di cinismo, o se preferite di sano realismo. Perché per vincere non è sempre obbligatorio giocare bene, soprattutto quando si gioca su terreni di gioco ben lontani da quel tappeto verde che è il comunale. L'esperienza dei playoff lascia in eredità tutta una serie di punti fermi da cui poter ripartire a settembre.
Prima di tutto la squadra dovrà far tesoro di tutti i motivi che in qualche modo ne hanno frenato la corsa, quasi sempre sul più bello, in questa stagione. In secondo luogo, il grande affetto con il quale le vicende neroverdi sono state seguite dal pubblico sia allo stadio sia attraverso www.castellanzese.com, che rispetto al mese di maggio del 2007 è stato capace di raddoppiare il numero di visite, resta un risultato che secondo il nostro punto di vista regala sorrisi sia la società sia i tifosi.
Da una parte c'è la volontà di continuare a restare protagonisti nel campionato di Prima Categoria se non addirittura di provare a migliorarsi attrezzando una squadra in grado di puntare direttamente alla vetta della classifica. Tutto questo con la certezza che un progetto vincente come quello che almeno in parte è già stato quest'anno, verrà ricambiato dal sostegno e dal calore di un pubblico che nemmeno un triste e piovoso pomeriggio di maggio può spegnere.
La certezza che la sfida di Castiglione ci lascia è soprattutto che, se all'inizio della stagione appena conclusa il sogno Promozione poteva essere un'aspirazione alla quale solo la società realmente credeva, da settembre lo può diventare per l'intera città. Perché la Castellanzese merita la Promozione e tutta la città deve crederci con noi. Grazie Presidente!

Zoom su Marco Cuviello, uno dei figli dorati del vivaio neroverde

Il difensore traccia un bilancio a tutto tondo del campionato da poco in archivio e suona la carica per quello che si prepara

Siamo con Marco Cuviello, un altro ragazzo cresciuto nel settore giovanile della Castellanzese, vero e proprio jolly difensivo in questa stagione impiegato principalmente come esterno di sinistra nella difesa a quattro di mister Colombo. Con la sua intervista che viene dopo quella di Turri e Colombo si chiude il ciclo dedicato ai veterani in maglia neroverde.

Ciao Marco, tu sei stato fra i protagonisti di due gruppi vincenti che hanno portato la Castellanzese per due volte in Prima categoria, in una delle quali attraverso i playoff. Cosa è mancato in questa stagione per fare il grande salto?
"Prima di iniziare occorre sottolineare immediatamente una cosa. Quest'anno il gruppo era molto più unito di non quanto lo fosse stato nella passata stagione. Quello che forse ci è mancato è stato avere un po' più di continuità: dopo aver infilato in inverno quel filotto di vittorie consecutive che avevano fatto pensare di poter competere per il primo posto è arrivato un periodo buio da cui siamo usciti proprio grazie alla compattezza dimostrata da questo gruppo di ragazzi. Resta indubbiamente il grande rammarico di essere veramente arrivati vicini allo spareggio che poi ha portato la Malnatese in Promozione.
Credo sia difficile fare un paragone con il passato perché in quelle due occasioni ci si trovava in Seconda categoria e il valore degli avversari non era ovviamente lo stesso."

Torniamo un pochino indietro.
Ti va di raccontare l'inizio della tua carriera?
"Ho iniziato a giocare con gli allievi regionali all'età di 17 anni e mezzo, poi ho fatto la juniores; ho esordito in prima squadra con mister Picchioldi, nell'anno della prima promozione in Prima Categoria ho giocato i playoff, poi ovviamente la grande avventura con la vittoria in campionato e la finale di Coppa Lombardia nel 2006 fino ad arrivare ad oggi, dove la Castellanzese può essere inserita fra le protagoniste del campionato di Prima Categoria"

Marco Cuviello è un giocatore dal moto **perpetuo un ragazzo che mette anima corpo e determinazione in ogni momento della partita. Ecco Marco, c'è qualcosa, ovviamente in senso calcistico, che non hai e ti piacerebbe avere?**
Sicuramente mi piacerebbe avere il fiuto del gol anche se, a essere sincero, quest'anno due gol li ho realizzati (n.d.r. uno in Coppa con il Marnate Nizzolina e uno in campionato con la Malnatese) e poi se fosse possibile qualche centimetro in più che in un difensore ovviamente non guasta mai.

In tribuna non manca mai tuo papà, assiduo spettatore della Castellanzese, parlate spesso dopo la partita?
"Sempre, ci concentriamo ovviamente sulla mia prestazione ma anche su quella della squadra e quando non arriva la vittoria anche su come si sarebbe potuto interpretare meglio la partita."

"Marco, un'ultima domanda. Tu sei un ragazzo che vive a Castellanza, te la senti di dire qualcosa sul nuovo grande progetto "Aquile Neroverdi" partito nel finale di questa stagione e che nella prossima potrebbe diventare il dodicesimo giocatore neroverde?
"Sarebbe fondamentale per la squadra poter contare su un pubblico caloroso che possa soprattutto aiutarci in quei momenti di difficoltà che in una stagione inevitabilmente capitano."

Bene, ringraziamo Marco Cuviello, augurando ovviamente a lui e a tutti i tifosi neroverdi buone vacanze e soprattutto una grande stagione 2008/2009"

Gianluca Colombo

Acquisti di peso per rinforzare la Prima Squadra

Basile, da Catania per stupire. Civita, grande esperienza per crescere

Oltre ai due Civita e Basile, in arrivo anche il centrale Fabio Castiglia e il difensore Lorenzo Turconi e l'esperto portiere Marco Colombo dal Vittuone

Lorenzo Turconi

Fabio Castiglia

Roberto Civita

Luca Basile

La Castellanzese 2008/2009 inizia a prendere una fisionomia quasi definitiva: con Gallucci in porta e l'esperto **Marco Colombo** dal Vittuone, i confermatissimi Cuviello, Galantino e Castiglioni la difesa sarà ulteriormente rinforzata con l'arrivo di **Lorenzo Turconi**, classe 1980. Turconi vanta trascorsi in Promozione avendo giocato in Cas Sacconago e Azzate Mornago e contribuendo a portare in questo stesso campionato la Bustese nella stagione appena conclusa. Il suo apporto permette anche di rinforzare quel centrocampo che nella passata stagione ha lasciato troppo spesso a desiderare, in primo luogo con il ritorno a tutti gli effetti sulla linea dei centrocampisti di Riccardo Colombo che molto, forse troppo, spesso si è dovuto sacrificare nel ruolo di centrare difensivo. Un sacrificio che non ha consentito alla Castellanzese di poter contare sul cambio di passo e sul tempismo negli inserimenti offensivi di quello che per natura è un centrocampista ed è stato bravo, nella scorsa stagione, ad adattarsi ad esigenze di squadra giocando con ottimi risultati prima al posto di Castiglioni e poi a quello di Galantino.
Confermati Negri, Moretti , Miele e Turri, sempre che si voglia definire centrocampista un giocatore capace di realizzare 12 gol nell'ultima stagione, a centrocampo arrivano tanti volti nuovi. Il primo è quello del centrale **Fabio Castiglia, classe 87**, ulteriormente valorizzato dal suo status di fuoriquota e con esperienze in Eccellenza nel Tradate e in Promozione nel Cistellum.

Marco Colombo

Quella che potremmo definire la rivoluzione a centrocampo viene ulteriormente confermata con l'arrivo a Castellanza di **Roberto Civita** che nell'ultima stagione ha giocato nella Cistellum (Promozione). Centrocampista di grande esperienza che ha vestito maglie di società anche professionistiche. Senza ombra di dubbio questo può e deve essere considerato il vero e proprio fiore all'occhiello della rosa neroverede per la stagione 2008/2009.
Per quanto riguarda la fase offensiva, confermati Antodicola, Intiso e Labita, arriva a Castellanza **Luca Basile, classe 83**, anche lui con un passato "importante": ha giocato nelle giovanili del Catania prima di approdare nel San Gregorio, campionato di Promozione siciliano. Basile è dotato di un fisico statuario e una buona tecnica che gli consente di giocare come trequartista o se non addirittura come seconda punta. Basile si è trasferito a Castellanza per motivi di studio e sarà dunque anche compagno di corso alla LIUC del confermatissimo neroverde doc Dimitri Novello. Un giocatore che ancora non è riuscito a esprimere tutte le sue potenzialità perché condizionato, quest'anno, da un recupero, ora completato, più lungo del previsto dal brutto infortunio subito due stagioni fa. Sempre in tema di arrivi e partenze il discorso "fuoriquota" merita sicuramente un ulteriore approfondimento: dalla prossima stagione i fuoriquota che devono scendere sul terreno di gioco sono due: un 87 e qui ci sono Moretti e Castiglia mentre per quanto riguarda l'88 viene "promosso" definitivamente in prima squadra il baby Alessio Nardone, classe 92, un prodotto, se non addirittura il prodotto per eccellenza, del fenomenale settore giovanile della Castellanzese; un giocatore sulla cui serietà e applicazione negli allenamenti il mister Maurizio Colombo punta a occhi chiusi. Ovviamente con Matteo Gadda che non sarà sicuramente pronto a inizio stagione, nel ruolo di fuoriquota potrà eventualmente essere schierato Negri che in questa stagione ha già dato lustro delle sue capacità.
Dopo una stagione a tratti entusiasmanti che ha portato la Castellanzese a sfiorare la Promozione l'obiettivo principale per il campionato 2008-2009 sarà di evitare quei tanto maledetti playoff che ha maggio ci hanno fatto soffrire; avversari permettendo.

LANDONIO PIERGIORGIO
TAPPEZZIERE ARREDATORE
Divani
Tendaggi
Letti
Copriletti
Complementi d'arredo
21053 Castellanza (VA)
Via M. Colombo, 34
Telefono e fax 0331.502440

VIDIERRE
V DR
VINICOLA DIMO ROSARIO
SOLO SERVIZIO A DOMICILIO
UVE, VINI, ACQUE, BIBITE, LIQUORI
tel. 0331.640055
cel. 348.3333892
Via Galvani, 2 bis
21052 Busto A. (VA)

VETRO ROTTO?
il Riparabrezza
RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE RAPIDA VETRI AUTO
marchio in esclusiva della AESSE di Airaghi R. & C.
VETRO ROTTO?
il Riparabrezza
RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE RAPIDA VETRI AUTO
marchio in esclusiva della AESSE di Airaghi R. & C.
21053 Castellanza (VA)
via Don Minzoni, 26
tel. 0331.50.59.09
www.ilriparabrezza.it

CAFORIO ASSICURAZIONI
MILANO ASS.NI
DIV. NUOVA MAA
MILANO ASS.NI
DIV. NUOVO MAA
Viale Don Minzoni, 40 -
21053 Castellanza (VA)
tel./fax 0331.50.35.55
caforioassicurazioni@libero.it

Molto è stato fatto ma ci sono ancora ampi margini di crescita

Ugo Fonti, responsabile uscente del settore giovanile , traccia un bilancio del suo lavoro svolto alla Castellanzese

Alla conclusione della soddisfacente stagione sportiva disputata dalla società, cerchiamo di dare una valutazione complessiva del settore giovanile interpellandone l'ex responsabile, Ugo Fonti.

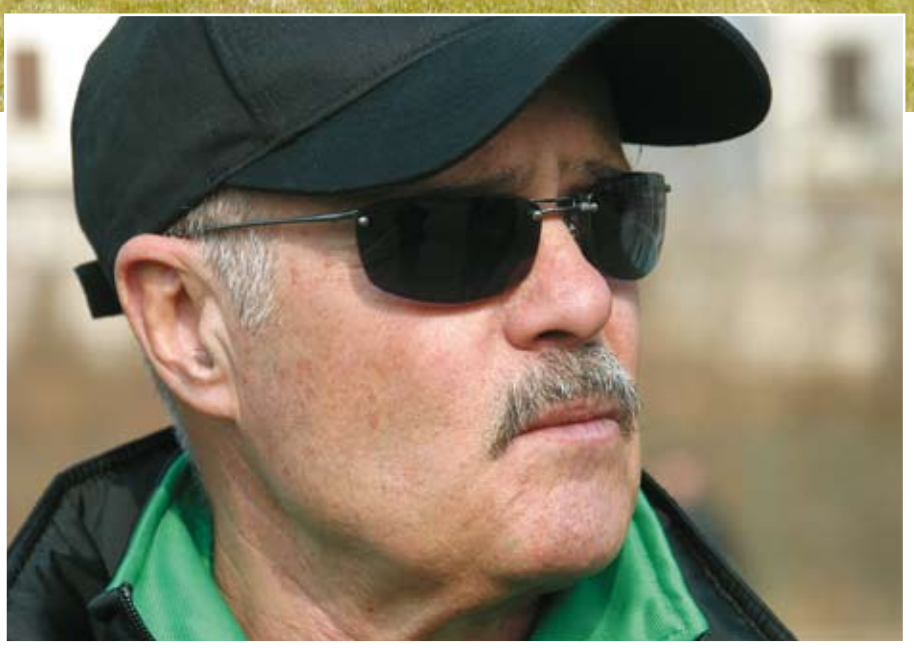
Questo è stato un anno importante e ricco di novità. Che bilancio possiamo dare?
"Sicuramente positivo, sia in termini di qualità del calcio giocato, sia come professionalità dei nostri allenatori. Abbiamo potenziato il nostro staff con quattro preziosi elementi: Andrea Scandroglio, Matteo Ferrante, Pizzoli e Narciso. Scandroglio possiede delle solide basi tecniche acquisite all'Isef. Ferrante è un ottimo giocatore, forte anche dell'esperienza maturata in eccellenza. Pizzoli è un validissimo istruttore; quest'anno è stato un po' sacrificato e ha dovuto sdoppiarsi come maestro della tecnica e allenatore. L'anno prossimo prenderà il mio posto, a testimonianza della stima che ho per lui. Narciso svolge un ottimo lavoro nella costruzione della tattica di reparto e del collettivo. Anche Amedeo Policetta ha svolto un brillante lavoro in condivisione con Paolo Lualdi e c'è già un gruppo di ragazzi ad aspettarlo".

Che giudizio dai, invece, del livello qualitativo raggiunto?
"Il miglioramento c'è stato e anche i risultati lo dimostrano. Abbiamo fatto un grande lavoro che sta gradatamente portando i suoi frutti. Sia come prestazioni individuali, sia come affermazione di carattere delle nostre squadre. Le partite sono state combattute, tre squadre si sono classificate al secondo posto".

Che obiettivi si propone la società per il futuro?
"Innanzitutto riagguantare i regionali"

Nella gestione dei giocatori come vi state muovendo? –
"Abbiamo fatto diversi provini. Sono arrivati dei ragazzi in prova da altre società e noi facciamo altrettanto".

Come funziona il discorso?
"Ogni giocatore ha un impegno annuale con la sua società. I ragazzi già tesserati vengono alla Castellanzese e provano a giocare. Se la cosa va in porto, l'anno prossimo diventano nostri iscritti.
Esistono dei percorsi di scambio tra i club, con reciproca utilità per gli stessi e i tesserati. Stiamo diventando una fucina di ragazzi che ricevono offerte anche significative. Se valga la pena o meno di accettare sta a loro deciderlo.
Questo fermento indica che la Castellanzese si muove e sta diventando una realtà importante sul territorio.



Una parte importante della formazione calcistica dei giovani della Castellanzese è costituita indubbiamente dai progetti Neroverde Champions e Campus. Cosa puoi dirci al riguardo?
"Quest'anno abbiamo raggiunto 14 iscritti al Campus, un numero considerevole se pensiamo che l'iniziativa è stata varata da pochi anni. Anche il Nero Verdi Champions ha un grande ritorno. Vi hanno partecipato oltre 30 bambini che sono ritornati e si sono iscritti. Il nostro cruccio restano i regionali. Ci sono buone premesse e restiamo fiduciosi di raggiungere questo traguardo in breve tempo. I giocatori ci sono. Abbiamo dei capocannonieri, segno che disponiamo di tutto il potenziale per vincere. Il primo impegno della società resta sempre per i giovani. Siamo riusciti a organizzare anche un gruppo di osservatori per ricercare nuovi talenti sul territorio. Li seguiamo e poi li contattiamo. Preferisco non fare nomi, per tenere una certa riservatezza su questo compito delicato e strategico per la società". –

In termini di volumi qual è la tendenza?
"In aumento. Per la prossima stagione la Castellanzese avrà due squadre di allievi leva 91 e 92, altrettante per le leve 93 e 94 e gli esordienti"

"XVII torneo città di Castellanza"... Com'è andata

Il 1° giugno, come da calendario e nonostante l'inclemenza del tempo, si è concluso il XVII Torneo Città di Castellanza

Come ampiamente illustrato nel precedente numero di Neroverdi Alè, dal 22 aprile all'1 giugno lo stadio comunale ha ospitato la diciassettesima edizione del Torneo "Città di Castellanza".
La presenza anche quest'anno di società importanti e blasonate ha confermato l'ottimo successo della manifestazione e ha contribuito a far raggiungere un elevato numero di presenze allo stadio e allo stand gastronomico.
Resta però il grande rammarico, per gli organizzatori e per il folto pubblico che ha assistito alle partite, che tutto poteva essere ancora più gioioso se la pioggia caduta copiosa avesse regalato anche solo un momento di pausa.
Eh sì, il sole che felicemente ha accompagnato le scorse edizioni del nostro Torneo, anche quest'anno, come lo scorso, è voluto restare nascosto e il maltempo l'ha fatta da padrone. Per fortuna gli appassionati di calcio e i fedeli tifosi neroverdi non hanno fatto mancare il loro sostegno ai ragazzi in campo.
Il torneo si è svolto con regolarità raggiungendo, dopo le 114 gare previste, la fase finale in tutte le diverse categorie.
La categoria "regina" , i Giovanissimi regionali, ha visto l'affermazione del Varese Calcio che in finale ha avuto la meglio sulla Rhodense, mentre l'Azzate ha battuto il Vittuone nell'altra finale dei Giovanissimi '94. Nelle categorie Esordienti 1995 e 1996, il successo è andato rispettivamente a Bustese e Roncalli, mentre la Fulgor Cardano ha letteralmente dominato la categoria dei Pulcini 1997, 1998 e 1999, aggiudicandosi i tre trofei in palio. Nei Piccoli Amici il successo è invece andato alla squadra di Mazzo di Rho.
Diversamente rispetto alle precedenti edizioni, quest'anno è mancato il successo alle squadre neroverdi, ma i nostri ragazzi hanno ben figurato raggiungendo, nella maggior parte dei casi, la fase finale. Da supporto e soprattutto conforto all'attività agonistica, come di consueto, lo stand gastronomico neroverde ha saputo soddisfare i palati degli ospiti, a mezzogiorno e sera, con i gustosi e tradizionali piatti quali il panino con la salamella e le patatine fritte, i primi piatti cotti al momento, le grigliate miste di carni, le verdure e i formaggi, i calamari fritti e dolci a volontà.

Con la chiusura del Torneo cala il sipario sulla stagione agonistica neroverde 2007-2008, ma la Castellanzese è attiva anche durante l'estate.
La società, infatti, ha voluto dare come consuetudine la possibilità ai suoi giovani atleti di partecipare al Neroverde Campus che quest'anno si svolgerà nella meravigliosa località di Piazzatorre, in Val Brembana. Buon lavoro e buona vacanza, dunque!!
Come ogni importante avvenimento giunto splendidamente alla conclusione, vogliamo ricordare chi, con il suo impegno, la sua gioia e la sua professionalità ha consentito a questa iniziativa d'essere ancora una volta straordinaria.
Un grande grazie a tutte le persone che hanno messo cuore e braccia a servizio di questa società che non vuole fermarsi mai... gli organizzatori, i coordinatori, gli arbitri, i volontari del bar, della cassa, della biglietteria, della cucina e degli spogliatoi.
Arrivederci all'anno prossimo.

GianLuigi Olgiati

In ricordo di Alberto Moroni, fondatore e primo direttore del "neroverdi ale"

Caro Alberto, qualche giorno fa mi sei ritornato in mente. Mi sono ricordato di quanto sia stato piacevole e arricchente, sul piano umano, lavorare con te per il periodico comunale "Castellanza viva" da te ben diretto. E ho anche ripensato a quanto di tuo ci sia nel giornale che ora sto indegnamente dirigendo laddove vi eri tu. E' un soffio di vento la vita, Alberto, spesso ci porta via quando nemmeno abbiamo avuto il tempo di accorgerci quanto sia bella e appagante. Ma, in quei soli quarantadue anni che ti sono stati concessi di vivere su questa terra, hai lasciato il segno. Come stimato professore al collegio Rotondi di Gorla Minore e come altrettanto stimato giornalista di un quotidiano locale. E poi, naturalmente, il Neroverdi alè. Fosti tu a contribuire in modo determinante sia alla sua nascita sia alla sua impostazione. Credevi nello sport come momento educativo essenziale per un ragazzo, e tu, che facevi l'insegnante, dei ragazzi e delle loro esigenze ti intendevi profondamente. Non posso dimenticare di te il fatto che tu considerassi tanto il momento didattico quanto quello giornalistico come una missione civica. Quello stesso spirito che animò tuo padre Giulio, amatissimo sindaco per lungo tempo di questo comune e tuttora anima tuo fratello Paolo che ne è stimato e apprezzato difensore civico. Vorrei, simbolicamente, affidare a qualche aquilone un biglietto su cui scrivere le belle cose che dicono di te coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerti e di collaborare al tuo fianco. Ultimamente per un quotidiano locale mi sono occupato della festa degli ex allievi del Rotondi, di cui tu facesti parte prima come studente poi come insegnante. Tra le richieste che ho rivolto al rettore don Luigi Ferè c'è stata quella di tracciare un tuo ricordo: ed è stato un momento molto toccante, dalle sue parole si è capito a meraviglia quanto tu abbia seminato bene in quel collegio. Si è capito che il segno della tua presenza è rimasto. Eravamo in tanti, in quel giorno maledetto, al tuo funerale nel cortile del Rotondi. E siamo ancora in tanti, oggi, a dirti che la tua presenza non è affatto scomparsa il giorno del tuo funerale. Grazie di cuore, Alberto, per esserci stato e stato così. Mi piace pensare che nelle pagine di questo giornale continui a respirare anche la tua presenza.

Cristiano

Nuova, interessante iniziativa del Libero Istituto Universitario Carlo Cattaneo di Castellanza

Signore e signori, ecco a voi Radio Liuc

L'idea è nata da un progetto promosso dall'emittente Radio 24 e ha subito catturato l'attenzione degli studenti che vi collaborano con passione e diverse proposte. L'eterogeneità del palinsesto, i progetti futuri.

Il tempo di digitare un sito, www.radioliuc.it, e si spalanca un mondo. Il mondo di quel Libero Istituto Universitario Cattaneo di Castellanza che, figlio di una felice intuizione di alcuni industriali della zona, ha saputo sempre più rappresentare un vanto per questo territorio.
Un mondo dei giovani e per i giovani. Un mondo che ha deciso di trovare un nuovo, accattivante modo per raccontarsi: creare una radio propria.
Nella consapevolezza che la creatura inventata da Guglielmo Marconi rappresenti a tuttoggi il mezzo di comunicazione più immediato con la realtà circostante. Dieci ragazzi, tutti appartenenti all'ateneo castellanzese, pieni di entusiasmo e desiderio di cimentarsi con un'esperienza nuova hanno deciso di mettere a disposizione il loro tempo e la loro passione. Ventiquattr'ore su ventiquattro e offrendo un palinsesto eterogeneo.
Ma come è nata quest'idea che, pur avendo pochi mesi di vita, cammina con gambe già solide e promette di compiere ulteriori, significativi passi?
A spiegarlo è Elena Speroni, responsabile marketing del Liuc a cui è stato affidato anche il compito di coordinare l'iniziativa. "Tutto è nato nel 2004 – spiega – l'idea di fondo era che alla nostra università potesse risultare molto utile avere una radio proprio per promuovere le sue iniziative e il suo mondo. Nel 2007 Radio 24 lanciò il progetto "una radio universitaria in tutte le università" e decidemmo di aderire a quest'iniziativa.
Abbiamo svolto dei corsi a Milano per acquisire le giuste cognizioni per poter portare avanti l'idea.
Poi, in fase di allestimento, ci siamo fatti aiutare da Michele Cucchi, consulente tecnico per gli studi radiofonici (c'è il suo contributo anche in Radio Deejay), e da Guido De Angeli, che ci ha dato consigli utili su come fare radio". Gli studi sono stati collocati in un edificio storico noto come "la casa del giardiniere". La radio si può ascoltare attraverso Internet e, grazie a un particolare dispositivo, la sua programmazione trova diffusione all'interno del bar dell'ateneo.
Il palinsesto, imperniato naturalmente sul mondo dell'università, è eterogeneo.

"Abbiamo un programma di viaggi - spiega sempre Elena – intitolato "Arizona most wanted", uno di musica rock e house, comunichiamo naturalmente le news che riguardano l'università e al mattino registriamo "L'almanacco".
Dai ragazzi che lavorano al confezionamento di questo palinsesto sprizza entusiasmo a mille. Vuoi per l'originalità dell'esperienza che compiono, vuoi perché lavorare insieme è sempre un fattore di crescita.
Ma vuoi anche perché, spiega ancora Elena, "questa radio è stata concepita per cercare di far riscoprire il senso di appartenenza alla Liuc, un senso che, in questi ultimi tempi, è andato un pochino scemando". Due collaboratori confermano: "è un'esperienza utile e divertente- spiegano – nel nostro piccolo cerchiamo di proporre cose interessanti e di fare prodotti di qualità".
E che la radio abbia cominciato a catturare l'attenzione del territorio lo testimoniano i cinquecento contatti avuti nella trasmissione inaugurale.
Gli animatori di radio Liuc hanno già le idee ben piantate in testa anche per quanto concerne gli sviluppi futuri: "pensiamo a farla diventare anche un mezzo per spiegare i servizi che fornisce l'università e un momento in cui poter dare agli studenti consulenza su questioni molto importanti per loro come per esempio come si compila un curriculum oppure su corsi di studi; in questo senso pensiamo anche di aprire magari dei momenti di collaborazione con i docenti". Insomma, benvenuta radio Liuc. E buon lavoro.

Cristiano Comelli

Buon Viaggio con

Richiedete il programma dettagliato in agenzia.

BUON VIAGGIO NETWORK PERSONAL TOUR

TRE R - ANANAS
via Indipendenza, 2/b
tel. 0331.323.200 - fax 0331.323.688
21952 **BUSTO ARSIZIO** (VA) - Italia

VIAGGI VACANZE TURISMO

Super tour personal tour
Stati uniti in Tour, parchi da san Francisco a Los Angeles
02/23 agosto da € 3500

Ischia
23 agosto/6 settembre
da € 810

Parigi in aereo
dal 26/29 agosto
quota € 321

Puglia
03/07 settembre
€ 321

Sardegna
04/18 settembre
€ 1170

Portogallo tour
06/13 settembre
€ 980

Costa fortuna Isole greche
22 settembre

San pietroburgo
30 settembre/05 ottobre
da € 1690

Torneo di tenni open, assalto al vigneto, nell'Oltrepò pavese
27/28 settembre
da € 185

Costa brava
29 ottobre/02 novembre
€ 270

Richiedete i programmi dettagliati. Innumerevoli altre proposte

Istituto E.FERMI s.r.l.
ISTITUTO E.FERMI CASTELLANZA
LICEO LINGUISTICO
ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE
Scuola Paritaria
Liceo Linguistico Europeo
Ragioneria ad indirizzo sportivo
Dal 1978, 30 anni di successi!
Castellanza (VA), Via Cantoni 89, 0331 504012, www.fermi-castellanza.com

Scuola calcio

progetto neroverde young 2008

neroverde champions

Esercizi con la palla, mini partitelle, momenti di socializzazione e divertimento. Neroverde Champions, manifestazione dedicata a tutti i ragazzi nati negli anni **1994 - 1995 - 1996 - 1997 - 1998 - 1999 - 2000 - 2001 - 2002 - 2003**

4° stage
14 Settembre 2008 ore 14,30
Campo sportivo
via Bellini - Castellanza

ISCRIZIONI GRATUITE E APERTE A TUTTI

Ogni atleta dovrà essere munito di indumenti propri (maglietta, pantaloncini, calzettoni e scarpe da calcio o da ginnastica)

Se sei nato negli anni 2001, 2002, 2003 e non sei mai stato iscritto alla Scuola Calcio della Castellanzese, partecipando a Neroverde Champions avrai diritto all'iscrizione gratuita alla stagione 2008-2009.

il calcio come divertimento

In regalo la maglietta ufficiale di Neroverde Champions

Zoom sul mondo dei direttori di gara

Arbitro: un ruolo appassionante ma delicato

Chiamato a prendere decisioni rapide per regolare il corretto svolgimento delle partite, il direttore di gara è spesso nell'occhio del ciclone. Ne parliamo con Maurizio Marino, osservatore arbitrale della sezione di Varese dell'Associazione italiana arbitri.
Il suo lavoro è sicuramente tra i più discussi e difficili: assicurarsi che una partita di calcio si svolga al massimo della correttezza e nel rispetto delle regole. L'arbitro figura sempre al centro dell'attenzione. Raramente è osannato, più spesso è criticato.
Ma quali sono i fattori che spingono una persona a iscriversi a un corso per diventare arbitro? E come è cambiato il ruolo dell'uomo del fischietto rispetto a un tempo?
Quali caratteristiche deve possedere per svolgere al meglio il suo ruolo?
Tutte queste domande sono state girate a una persona che di direttori di gara se ne intende, ovvero Maurizio Marino, da anni osservatore arbitrale in forza alla sezione di Varese dell'Associazione italiana arbitri.

Marino, partiamo da una domanda secca: è cambiato qualcosa nella classe arbitrale rispetto a qualche anno fa?

"Diciamo che, a livello di Comitato, è stata condotta un'ottima campagna di reclutamento di forze nuove grazie alla quale adesso si avvicinano arbitri più giovani rispetto a una volta.
Ci sono diversi ragazzi di diciassette anni che si sono avvicinati al nostro ambiente. Credo abbia influito anche la buona campagna che è stata condotta all'interno delle scuole. Un tempo si faceva più fatica a trovare persone che desiderassero fare l'arbitro, del resto è un'esperienza affascinante ma al contempo difficile perché ti sottopone a molte pressioni. C'è da dire poi che, rispetto a una volta, adesso l'arbitro, nelle prime tre partite, è accompagnato da osservatori che stanno sul terreno di gioco e gli danno consigli e sicurezza".

Quali sono i problemi principali che un arbitro può incontrare nello svolgere il proprio ruolo?

"I problemi sono gli stessi di prima, credo. A livello provinciale, fino alla seconda categoria, l'arbitro dirige l'incontro senza assistenti e quindi si trova praticamente da solo a dover prendere certe decisioni. Una situazione non certo semplice, certo più pesante di quelle categorie in cui invece esiste la terna arbitrale.Aggiungiamo poi il fatto che spesso gli arbitri sono giovani e quindi magari un po' suggestionabili.

Cosa spinge una persona a voler diventare arbitro di calcio?

"Premettiamo una cosa: il calcio è la disciplina sportiva che sta maggiormente nel cuore della gente. Poi c'è in molti la curiosità di provare a compiere un'esperienza decisamente particolare. Credo che fare l'arbitro, specialmente per un giovane, sia anche un'occasione di crescita perché ti dà sicurezza, ti aiuta a essere più forte e ti conferisce la capacità di decidere con rapidità. Durante una partita, infatti, un arbitro si trova a decidere in frazioni di secondo. E poi, vabbè, in qualche caso c'è anche il fatto di poter guadagnare qualche soldo in termini di rimborso spese".

Quali doti deve possedere un buon arbitro?

"Innanzitutto deve correre, essere sempre vicino all'azione. Questo comporta che sostenga un allenamento di un certo tipo. Deve poi ovviamente possedere personalità per farsi rispettare e sufficientemente umile per poter fare sempre nuova esperienza e usarla per crescere nella sua capacità di direzione di gara".

Veniamo a una nota spesso dolente, il rapporto tra arbitro e pubblico. E' cambiato qualcosa in questi anni?

"Che dagli spalti ci si scaldi perché si ritiene che l'arbitro non abbia preso una decisione giusta è normale, fa parte del gioco. Ognuno interpreta il proprio ruolo, i calciatori i calciatori, l'arbitro l'arbitro e il pubblico il pubblico. Ma la cosa importante da capire è che, al triplice fischio finale, tutto deve finire. Bisogna considerare che in fondo è sempre e solo una partita di calcio e che anche l'arbitro può sbagliare, quindi evitare di dare epiloghi spiacevoli ai fine gara. Sono per esempio rimasto sconvolto quest'anno quando ho assistito, mentre mi trovavo a svolgere il mio ruolo di osservatore arbitrale, a una rissa collettiva che ha coinvolto giocatori e dirigenti. In quell'occasione arbitrava un ragazzo di diciassette anni che ho ammirato per l'incredibile determinazione con cui ha gestito l'intero episodio a dispetto della sua giovane età".

E tra arbitro e calciatori che relazione deve esserci?

"Intanto chiariamo un punto: è inopportuno che tra arbitro e calciatori ci si dia del tu, occorre che ognuno abbia rispetto del ruolo altrui anche se ci si conosce bene. Anche se l'arbitro è giovane, comunque bisogna dargli del lei. Non è una questione di creare distanze ma di riconoscere, come ho detto, i ruoli reciproci. Adesso, nel consigliare l'arbitro sul comportamento da tenere, esiste, come ho detto, per le prime tre partite la figura del tutor e questo è un valore aggiunto molto importante rispetto a un tempo".

Nasce finalmente il club "Aquile Neroverdi" atteso da molti anni e con il fine di sostenere la squadra

Un prezioso punto di riferimento per il tifo organizzato e partecipato

Nei piani di chi ha promosso l'iniziativa, oltre alla partecipazione massiccia alle sfide in casa e in trasferta della squadra, figura anche la creazione di un centro culturale in cui poter discutere di varie tematiche

Quella di venerdì 16 maggio 2008 è una data destinata a entrare negli annali della Castellanzese. La prima pagina della storia del tifo neroverde resta scolpita sui muri della Corte dei Ciliegio. E'il primo raduno delle "Aquile neroverdi", club calcistico nato da poco della nostra città. A presentarlo è il presidente Alberto Affetti attorniato dai primi "tesserati": Aldo e l'onnipresente Massimiliano. Un gruppo di animosi partecipanti scalda la serata. Il presidente illustra il senso dell'iniziativa: creare un gruppo di sostenitori che possano dare sostegno alla squadra. Unici requisiti, la passione per il calcio e la voglia di sano e civile divertimento. A guidare il gruppo saranno Matteo e Massimiliano, intenzionati a trasformare l'appuntamento domenicale in una festa e in un'opportunità d'aggregazione. Tanta voglia di riempire gli stadi e di renderli un luogo d'incontro per tutti, tifosi grandi e piccoli, giovani, nonni e nipoti animati dalla fede calcistica o semplicemente dalla curiosità o dal desiderio di un'uscita domenicale all'aria aperta. L'idea porta lontano nel tempo, quando uno sparuto gruppo di giovani si ritrovava in sede al comunale per parlare del pre e dopo partita tra un torneo di carte e quattro chiacchiere. Una modesta ma allegra serata vissuta in compagnia di amici. A distanza di anni torna la voglia di creare un team, un seguito di persone che possano stimolare la squadra e seguirla nelle trasferte, senza tessere o impegno economico. Il materiale e le attrezzature per il tifo saranno forniti dalla società che consentirà anche l'ingresso al campo gratuito nelle partite in casa. Massimiliano crede molto nell'iniziativa. Esiste già il cuore del club, dotato di tamburi e fumogeni. Ci vogliono adesso tanti altri ragazzi giovani, basta solo partite e il resto verrà da solo. Matteo fornirà un apporto organizzativo fondamentale. Reduce dall'esperienza della pallavolo femminile in serie A2, ha deciso di aggregarsi al club per razionalizzare gli sforzi e dare supporto a questa iniziativa di socializzazione importante per la città. Anche lui conferma, per esperienza personale, che l'inizio è il momento più difficile. Poi subentra l'entusiasmo e da pochi amici si riempie uno stadio. La partita può diventare un modo per divertirsi, creare compagnie e conoscere nuovi amici anche al di fuori del proprio paese. Sono legami che poi restano e arricchiscono. Il pubblico accoglie calorosamente l'invito e si propone per la prossima partita: il calcio è aggregazione e stare in campo è bello. Qualche ragazzo, invece, preferirebbe giocare piuttosto che stare sugli spalti. Altri come Milani sono animati dall'amore per lo sport e dal suo forte impatto formativo. Amante del ciclismo e del motocross, confessa di essersi allontanato dal calcio per la violenza e altri spiacevoli episodi. Poi grazie al figlio si è riavvicinato, scoprendo un bell'ambiente con basi solide e positive. Per il giocatore, poi, il sostegno psicologico dei fan è importantissimo, può servire a darsi degli obiettivi e a raggiungere traguardi difficilmente realizzabili. In concreto la struttura e l'organizzazione del club è in fermento e in futuro potrebbe affiancarsi anche un circolo socio-culturale dove incontrarsi e confrontarsi. Sarà inoltre dedicato un apposito spazio sul sito per comunicare e tenersi in contatto. La Castellanzese offre insomma una grande occasione che poche altre società hanno offerto. I giovanissimi potranno seguire le trasferte con un minibus e per quelle più distanti sarà organizzato il trasporto con autobus. Matteo chiude la serata con un invito lucido e concreto: lo sport è proposto da una società per il piacere del pubblico. Se manca quello viene meno l'intenzione e la forza dei soci ad impegnarsi. Se volete unirvi a noi, potete trovarci allo stadio comunale o sul sito www.castellanzese.it

Castellanza nel

Con questa rubrica, il giornale vuole rendere omaggio alle iniziative culturali, artistiche, sportive, sociali e chi più ne ha più ne metta, che si svolgono in città. L'operosità è una virtù e deve essere stimolata affinché sempre più cittadini lavorino per la comunità di Castellanza

Grandi Blue Stars

Non conoscendo la lingua inglese: Ai miei tempi era permesso solamente lo studio della lingua francese, dovetti farmi spiegare da una delle ragazze il significato della scritta sul cartello *THE BLUE STARS* "Pallavolo Castellanza" che troneggia alle loro spalle. Con la traduzione in italiano significa"**LE STELLE BLU**". Osservando bene la foto e vedendo tutta quella felicità espressa dai loro volti con gaudioso sorriso, compresi anche il valore della scritta. I volti giovanili, la spensieratezza di tanta innocenza sprigionata dalle pose, sembrano volere esprimere la discesa di un coro di stelline posatesi al suolo. Sono ragazze dall'età che va dai 15 ai 20 anni. Età di appartenenza per essere inseriti nel torneo nazionale ***Don Bosco C U P 2008***di palla a volo organizzato dalle **Polisportive Giovanili Salesiane**.
Riconosciuta dal **CONI**, l'Associazione raggruppa giovani frequentatori dell'oratorio San Giuseppe di Castagnate. Oltre a seguire le norme di vita spirituale che agli associati per l'oratorio San Giuseppe viene imposta dallo statuto; nel tempo libero, dal lavoro,dallo studio, e dai momenti di riflessione religiosa, si dedicano all'attività sportiva.
Solo con l' impegno non avrebbero potuto certamente raggiungere un così importante traguardo.
Sono occorse tante rinunce, sacrifici imposti dallo sport puro e agonistico per il quale, senza una grande forza di volontà non si possono conseguire meritatamente gloriosi risultati quale il titolo di " **CAMPIONE d'ITALIA = Don Bosco CUP 2008 (Under 20)**
La ***coppa***. E' solo un oggetto. Ma essa rappresenta un risultato finale , la gloria di una conquista ed inoltre è segno tangibile di ringraziamento a tutti coloro che hanno seguito queste ragazze durante il corso del torneo. I famigliari che hanno le hanno seguite e sostenute, anche finanziariamente, per tutto il tempo occorso per la preparazione e la partecipazione al torneo. Amici e parenti che le hanno amorevolmente seguite per tutto il lungo percorso della loro attività sportiva. Un plauso lo meritano doverosamente tutti i componenti dello staf organizzativo che va meritatamente elogiato per la competenza dimostrata nell'espletamento delle mansioni da loro svolte, assunte volontariamente, (senza alcuna retribuzione) ed esercitate solamente per amore dello sport per la Pallavolo.
Un particolare ringraziamento a suor Amelia Rustighini per la parte spirituale (ma anche appassionata sportiva). Mentre per la parte organizzativa e direttiva si è attivamente impegnata la signorina Alessandra Torretta. Per la parte tecnica che riguarda il gioco, un plauso particolare all'ammirabile allenatore Oscar Moroni che a portato queste ragazze alla conquista del titolo. Coadiuvato da Di Vincenzo Paolo e Rivolta Franco, da oltre sei anni sono impegnati con la squadra seguendole con abile perizia , sapendo inserire nel gioco al momento opportuno la giocatrice che meglio si adatta al tipo di partita o che sia utile nel momento critico per il risultato finale. Dovendo assegnare schemi e movimenti per i quali, a seconda del tipo di squadra da affrontare si devono adottare qualche screzio può sempre sorgere.. Trattandosi di ragazze che vanno dai 15 ai 20 anni di età non è certo facile farsi obbedire ciecamente ed a volte anche la voglia sfrenata di volere giocare porta a malumori che occorre smussare per il bene della squadra.
E' un grande risultato che non potrà mai essere dimenticato da queste ragazze perché, oltre ad essere il primo nella storia dello sport oratoriano Castellanzese voglia essere lo sprono per la continuità e la conquista di altri trofei maggiori.
Gli organizzatori, il seguito, le atlete stesse hanno dovuto finanziare personalmente il soggiorno ad Alassio per la durata dei quattro giorni di permanenza per la partecipazione al torneo.
Il costo non è stato indifferente ma, per la passione sportiva dei propri figli i genitori sono sempre disponibili a sopportarne i sacrifici. Un plauso a queste ragazze che andiamo ad inserire tra le compagini sportive della nostra Castellanza citandone doverosamente i nomi incominciando dal capitano: Monti Chiara- Meraviglia Marianna- Frigerio Martina- Bandera Giada- Santoro Teresa-Porta Giulia- Colombo Elisa- Salmoiraghi Clara- Pisaino Umberta- Guzzetti Silvia- Colombo Sara- Olgiati Francesca.

Tanino Castiglioni

Un tifoso e lettore scrive al presidente Alberto Affetti: "puntiamo sul settore giovanile senza la smania della promozione immediata a tutti i costi"

Caro presidente

è finita come doveva finire, senza infamia e senza lode, forse con qualche rimpianto in più. Appena saputa la notizia della sconfitta di Malnate ho pensato: ecco, un altro anno perso, non abbiamo raccolto niente, e come ogni anno il prossimo anno la squadra verrà rifatta. Dopo qualche giorno, passata la delusione e col senno di poi, ho ripercorso il filo di tutto il campionato trascorso. Ci sono stati momenti esaltanti e momenti altalenanti senza mai capire il motivo di questa discontinuità (vedi i playoff, la vittoria di Castiglione e la sconfitta di Malnate); poi, alla fine, mi sono detto che un campionato si può vincere e si può perdere, in un campionato concorrono tanti fattori e tanti episodi che possono far pendere la bilancia da una parte anziché dall'altra, però non tutto può essere sempre casuale, o per colpa di qualcun altro e non è possibile ogni anno rifare la squadra. Caro presidente, ripenso alle parole dette da lei qualche anno fa: "voglio costruire un progetto che ci porti tra qualche anno in promozione". E io, in questi anni, ho avuto modo di ammirare questa sua volontà. Ma un progetto, per essere valido e costruttivo, deve avere una continuità, va costruito mattone su mattone. Fatta questa considerazione, è naturale che mi venga qualche dubbio: non è che questo progetto, in questo momento, sia troppo grande e ambizioso, che le basi che lei sapientemente in questi anni ha gettato non sono ancora pronte per raggiungerlo? E' proprio necessario arrivare in Promozione a dispetto magari della costruzione di un settore giovanile in grado di raggiungere tra qualche anno questo progetto tanto desiderato? Signor presidente, non me ne voglia se da semplice spettatore mi permetto di suggerirle questi miei convincimenti, mi lasci però almeno la speranza di avere posto qualche interrogativo, anche se ho gradito quanto lei ha fatto per potenziare il settore giovanile. Non si lasci prendere dalla voglia di andare in Promozione a tutti i costi, un buon campionato di Prima categoria giocato anche da ragazzi del settore giovanile vale molto di più. Per ora la ringrazio per quello che sta facendo.

Botta e risposta

Se volete contattarci, scrivete a:
U.S. Castellanza Calcio
Redazione Neroverdialè
Via Cadorna, 11
21053 Castellanza (VA)
Oppure:
info@castellanzese.com

La risposta del presidente alle riflessioni del lettore sull'andamento della stagione

Caro amico

non abbiamo perso un anno, ma siamo riusciti dal 2003 a oggi a costruire una squadra capace di arrivare a giocarsi il passaggio in Promozione attraverso la disputa dei play-off. Le ricordo che ciò non è mai accaduto nella storia almeno degli ultimi quarant'anni di questa società.
Anno dopo anno siamo cresciuti, abbiamo messo mattone su mattone costruendo una società pronta a spiccare il volo, lasciandosi alle spalle decenni di difficoltà di ogni genere; di lavoro ne abbiamo fatto e ne faremo ancora tanto.
Non è nostra abitudine rifare la squadra ogni anno, fatta eccezione per la stagione appena conclusa, dove è stata rivoluzionata la rosa a causa di errori commessi a seguito della conferma della squadra che due anni or sono vinse il campionato di Seconda categoria; allora ci fu una serie di coincidenze che ci portarono a fare delle scelte rivelatesi in seguito poco adatte ai nostri obiettivi. Faccio presente che una squadra dilettantistica gestisce in maniera diversa i giocatori rispetto a una professionistica, in quanto esistono delle condizioni che impongono ogni anno di adeguare la rosa. Gli atleti cosiddetti fuori quota, e non ultimo il famoso vincolo fino al venticinquesimo anno d'età che scioglie ogni giocatore da qualsiasi legame con la società d'appartenenza, consequenzialmente generano una serie di cambi talvolta non voluti ma obbligati.
La Castellanzese 2008-2009 verrà ritoccata e migliorata rispetto alla stagione precedente, il centrocampo sarà il reparto che subirà maggiori variazioni.
Il settore giovanile cresce in qualità e quantità, ciò conferma che la società si è preoccupata di lavorare anche per i propri giovani e non solo per la prima squadra e questo non è poco. La via che lei propone è quella di investire ancora di più nelle squadre giovanili per poi farne buon uso in prima squadra . Le ricordo che la categoria in cui milita una società è fondamentale per attrarre i giovani, quindi di riflesso, se dovessimo raggiungere nel più breve tempo possibile la Promozione, ne trarrebbe giovamento anche il settore giovanile. Ringraziandola per avere evidenziato alcuni aspetti più o meno condivisibili della nostra Castellanzese, la invito a continuare a tifare neroverde e a sostenerci ancor di più il prossimo campionato.

Alberto Affetti

L'Inter ha conquistato il suo 16° Scudetto

L'incredibile capacità di vincere convivendo con la pazzia!

L'immaginazione al potere … calcistico

Non è per nulla casuale che il sedicesimo scudetto dell'Inter, il terzo consecutivo dell'era di Massimo Moratti, sia stato conquistato sul campo di Parma, una delle capitali ideali del melodramma. E' stato uno spettacolo a tinte forti in grado di scatenare emozioni violente, con una netta propensione al finale drammatico.
Esattamente l'essenza dell'Inter, nonché la caratterizzazione genetico-antropologica del suo tifoso tipo. Un soggetto che non ama le mezze misure, ma che, al contrario, è perennemente mosso e scosso da pulsioni ai limiti del delirio. Un delirio, indotto ovviamente dalla stessa Inter, che oscilla dal brivido più tetro e cupo (basterà qui ricordare il capitolo Inter-Siena dell'11 maggio 2008 a San Siro: 2-2, con duplice vantaggio dell'Inter e duplice rimonta del Siena, nonché con un rigore malamente usurpato e sbagliato da Marco Materazzi) alla rassegnazione imbelle ed incomprensibile (Milan-Inter del 4 maggio 2008 sempre al Meazza: 2-1, con oltre un'ora di non-gioco letteralmente "regalata" dai calciatori nerazzurri ai cugini rossoneri), passando per lo psicodramma postgara con la quasi scientifica volontà di farsi del male (Inter-Liverpool, ritorno di Champions League del marzo di quest'anno miserevolmente perduto per 0-1 con ciliegia avvelenata nel finale da parte dell'allenatore Mancini che preannuncia le sue imminenti dimissioni dalla guida tecnica della squadra, salvo poi ritirarle dopo poche ore).
Chi altri, se non il tifoso interista, potrebbe sopravvivere a simili, devastanti sbalzi umorali? Nessuno. Soltanto chi, come appunto il tifoso interista tipo, è abituato a convivere: 1) con la normalità dell'anormalità (non è un caso, infatti, che l'inno interisti esorti ad amare la "pazza Inter"), 2) con la quotidianità della patologia esistenziale da stress continuo scambiata per condizione fisiologica, 3) con la latente volontà di autodissoluzione agonistica perennemente in agguato, 4) con lo sdoppiamento comportamentale Jekyll/Hyde di chiunque vesta la maglia nerazzurra. Soltanto costui, dicevamo, è in grado di sopravvivere alla follia di essere interista.

Noi interisti, "fregati da Dio", come ha argutamente scritto Aldo Vitali in un manuale di sopravvivenza umana per tutti quelli che vogliono passare le proprie vacanze in Siberia senza nemmeno un golfino, siamo tutto e il contrario di tutto.
Noi interisti, come cantava Vasco Rossi, vogliamo una vita spericolata e non ci interessa il tran-tran noioso e grigio di chi è abituato a vincere "normalmente" e "periodicamente" in Italia, oppure in Europa.
L'elogio alla follia Erasmo da Rotterdam l'ha certamente scritto per noi interisti e per nessun altro.
Tutti se ne facciano una ragione e tutti, soprattutto, badino alle ricorrenze storiche.
Nel 2008 ricorre il centenario dell'Inter, ma ricorre pure il quarantennale del 1968.
Qualcuno se lo ricorda lo slogan di quegli anni, che taluno ha definito "formidabili"?
Diceva così: l'immaginazione al potere!
Ebbene, l'Inter ha reso concreta quella aspirazione di divina follia: ha portato al potere (calcistico) l'immaginazione!
Non basta. Sempre quest'anno cade il trentennale della Legge che ha sostanzialmente abolito i manicomi, col che tutti i matti, ma proprio tutti: a cominciare dalla punta di diamante della categoria costituita ovviamente dagli interisti, hanno potuto finalmente circolare liberamente senza costrizione alcuna.
Come si fa a non essere grati all'Inter per tutto ciò?

L.L.

Riflessione sulla competizione e sulla più opportuna accezione da attribuire al termine in ambito sportivo

Competitivamente

La riflessione di E., calciatore della categoria Esordienti, diventa lo spunto per ragionare su come un ragazzo debba vivere l'impegno sportivo e sui ruoli che i vari agenti educativi abbiano nel farglielo vivere in modo corretto, consapevole, responsabile e umanamente arricchente

"La competizione è una sfida che ti viene posta e ha un traguardo da raggiungere con le armi che hai: giocare bene…
La competizione da una parte mi stimola e dall'altra mi fa paura nell'affrontarla.
Prima della gara sono in 'competizione con il cervello". Se pensi a troppe cose ti viene un mulinello di pensieri e il cervello ha troppi ostacoli da superare.
Quando giochi la mente si libera e se riesci a divertirti vai alla grande.
L'allenatore è colui che aiuta i giocatori nel loro cammino per raggiungere il traguardo di giocare bene. L'allenatore è come un controllore sul tram che ti controlla e poi ti accompagna alla meta.
Il ragazzo ha un suo modo di raggiungere il traguardo, i genitori non devono dirgli la strada per raggiungerlo secondo le proprie aspirazioni ma devono aiutarlo nella scelta ed accompagnarlo fin dove arriva". Calciatore, cat. Esordienti, (E.)
Mi sembra interessante partire dall'opportunità che mi ha dato E., durante una chiacchierata, per fermarci a pensare a cos'è la competizione, se è possibile allenare alla competizione e che ruolo giocano la famiglia e l'allenatore in questo cammino sportivo e di vita.
E' necessario premettere che l'attività sportiva, soprattutto a livello giovanile, è tale se diverte e prevede la competizione (andare insieme verso…) e se ha come motivazioni proprie il gioco e l'agonismo.
Non dimentichiamo che i bambini prima giocano, poi si esercitano passando alla creatività e solo alla fine si dedicano all'agonismo. Ecco che allora diventa importante aiutarli a costruire e sviluppare gli strumenti che permetteranno loro di affrontare la competizione nello sport e nella vita senza mai dimenticare quali sono i soggetti di riferimento, la loro età, e soprattutto qual è lo sviluppo psicomotorio correlato.
Il rischio è che si comincia a fare sport per divertimento e subito dopo si sposta l'attenzione sul risultato e l'obiettivo di questo percorso rischia di diventare la vittoria. Il

risultato non si può allenare ma la prestazione sì. Sarete d'accordo che se il risultato è l'unico obiettivo, la sconfitta diventa fonte di frustrazione , calo di stima e motivazione che spesso vuol dire abbandono.
Se usciamo da questo errore allora possiamo dirci che allenare alla competizione vuole significare lavorare sul miglioramento delle prestazioni individuali (e di squadra) e sulla conquista di abilità a vari livelli: fisico, tecnico, tattico e mentale.
Allenare il corpo è indispensabile, serve una buona tecnica ed è importante una strategia adeguata, ma non possiamo dimenticare che è necessario associare a tutto questo un buon allenamento mentale.
Estremizzando, ma neanche tanto, possiamo dire che quasi mai gli errori sono completamente di natura tecnica ma derivano in gran parte dall'interferenza dei pensieri e delle emozioni. Ripensiamo a cosa ci diceva E. all'inizio (sono in competizione col cervello).
Se puntiamo ad aiutare il bambino/ragazzo a migliorare tutti gli aspetti che compongono il gesto sportivo, corpo-mente, ogni volta anche se l'atleta non vince ha la possibilità di verificare che qualche miglioramento di quello che si era prefissato sicuramente è stato raggiunto.
In questo modo motivazione e stima si consolidano e si alimentano favorendo la prestazione e i pensieri acquisiscono una valenza positiva (sono in grado di …, riesco a….posso contare su…)
Ancora una volta ci da uno spunto E. per poterci continuare ad allenare insieme. Che ruolo giocano l'ansia e i pensieri prima di una gara ?
Come dice bene E. possono provocare un blocco sia a livello cognitivo (capacità intellettive, di attenzione, concentrazione, selezione degli stimoli, emozioni, gesto motorio) che somatico (dolori, mal di stomaco..) invalidando le capacità personali e provocando vissuti di sfiducia e inadeguatezza nelle proprie capacità.
L'ansia pregara, oltre ad essere legata a pensieri di scarsa considerazione di se stessi, e delle proprie capacità (ne uscirò sconfitto..), è collegata alle aspettative che il contesto in cui si trova il ragazzo riversa su di lui. Importante è fermarsi a pensare al ruolo che giocano in questa condizione l'allenatore, che rappresenta anche la società e la famiglia.
L'allenatore perché ha il compito di allenare il bambino/ ragazzo a sviluppare pensieri positivi proponendo esperienze motorie mirate, sulla base delle capacità ed abilità tipiche dell'età di riferimento e cercando di mantenere vivo l'interesse e la motivazione. Questo permette di sviluppare fiducia nei propri mezzi fisici e mentali attraverso un percorso di consapevolezza di sé che deve prevedere la sperimentazione delle proprie potenzialità, limiti, creatività, iniziative, autonomie e possibilità di sbagliare. Sembra impossibile ma è quello che la maggior parte degli allenatori fa, forse inconsapevolmente, nel momento in cui si approccia al ragazzo.
La famiglia perché ha il non semplice compito di aiutare il figlio a raggiungere gli obiettivi possibili e sottolineo possibili. I genitori, a volte inconsciamente, rivedono nel figlio in campo se stessi e proiettano su di lui le proprie aspettative e desideri caricando il figlio di una responsabilità che non gli compete. In questo modo possono far sentire al figlio un carico di compiti troppo gravosi al punto di rischiare di farlo crescere con la convinzione che l'amore dei genitori passi attraverso il suo successo nello sport.
Ma quando la parte divertente e giocosa può prevalere allora le cose cambiano, tutto diventa piu' semplice, e la creatività e la fantasia si fanno strada.
Ma quando ciò può avvenire ?
Quando tutti noi ci ricordiamo che il Signore ci ha dato due orecchie ed una bocca per ascoltare con interesse e curiosità e per poi rispondere e trovare soluzioni magari ripensando a quanto ci siamo detti in questo articolo. Ringrazio E. per averci permesso di crescere , anche attraverso lui, nel percorso di adulti formatori.

Cristina Pereni

Nel calcio si verificano spesso episodi che inducono a riflettere

Tre insulti, tre errori dentro e fuori dal campo

Una disamina su un recente episodio che ha visto per protagonista il fantasista della Roma Francesco Totti

In quest'ultimo periodo, nelle trasmissioni calcistiche, uno degli argomenti più gettonati sul quale si è discusso lungamente è stato quello nato da un episodio che ha visto come protagonista il capitano della Roma, Francesco Totti.
Era il 13 aprile 2008: durante la partita Udinese -Roma allo stadio Friuli, quando il risultato, che poi volgerà a favore della squadra ospite, è fermo sull'1 -0, il giocatore più rappresentativo dell' undici giallorosso viene involontariamente disturbato nell'esecuzione di un tiro dall'arbitro Nicola Rizzoli di Bologna.
Totti risponde alle scuse del direttore di gara con tre eloquenti "vaff", pronunziatigli direttamente in faccia. Rizzoli sanziona il tutto con una semplice ammonizione.
Il giorno dopo la Federazione Gioco Calcio punisce il giocatore non con una severa squalifica, ma con una multa di 1000 Euro.
Dopo questa vicenda la domanda da porsi è: chi ha sbagliato?
La risposta è: tutti. Ha sbagliato il signor Rizzoli che avrebbe potuto punire più severamente il giocatore, senza farsi intimorire dalla sua fama né tantomeno da quella legge non scritta, che sembra però essere sempre rispettata, secondo la quale Totti è intoccabile semplicemente perché è Totti.
Se Cassano lancia la maglia contro l'arbitro viene espulso e squalificato per 5 giornate

come è giusto che sia.
Se il capitano della Roma insulta l'arbitro più volte viene solo multato con 1000 euro: punizione che, per un esperto del cucchiaio come lui, pare davvero una cucchiaiata di noccioline. Dunque c'è stata troppa leggerezza: primo errore.
Ammettendo però questo sbaglio e cercando di cancellarlo, ne è stato commesso un altro, l'esatto opposto del primo: quello dell'eccessiva severità.
Infatti l'Associazione Italiana Arbitri guidata da Pier Luigi Collina ha stabilito di punire molto più duramente i giocatori, soprattutto in caso di reiterate proteste. Questa politica del pugno, o meglio, del fischietto di ferro ha portato nelle giornate più recenti a inevitabili esagerazioni: espulsioni a raffica (nel match Parma - Napoli l' arbitro ha estratto addirittura 5 cartellini rossi), rigori assegnati non appena se ne presentasse l'occasione e, ovviamente, nessuna indulgenza verso ogni tipo di sfogo verbale anche se pronunciato a diversi metri di distanza dalla giacchetta nera, non a pochi centimetri come ha fatto qualcuno …
Secondo eccesso, secondo errore.
L'ultimo sbaglio, il primo per importanza non calcistica ma umana, lo ha commesso Francesco Totti. Un professionista del suo calibro che sa di essere guardato da migliaia di persone, di essere un modello per tanti piccoli tifosi romanisti e non solo, non può permettersi di comportarsi in un modo simile. Se si è ai suoi livelli si hanno delle responsabilità non solo verso la squadra, ma verso tutti gli appassionati di calcio. Quest'ultimo è uno sport dove è emozionante veder emergere la caparbietà, la grinta e la voglia di vincere dei propri beniamini, ma tutto questo non si può e non si deve esprimere come ha fatto Totti, che, vivendolo in questa maniera, vi è andato contro.
Il numero dieci giallorosso si è poi scusato, ma, soprattutto nel mondo dello sport, contano i fatti. Per un giocatore contano i risultati, conta fare gol, certo, ma a questi livelli non può bastare. Un vincente non si riconosce solo davanti alla porta della squadra avversaria, ma anche nel rapporto corretto e rispettoso con le persone che gli stanno intorno, dentro e fuori dal campo di gioco.

Leonardo Landoni

Chi mangia sano...va lontano

Alimentazione e sport (prima parte)

Dal medico

Il cibo sta al corpo umano più o meno come il carburante sta all'automobile. Dal cibo, infatti, traiamo l'energia per svolgere le nostre mansioni quotidiane: vivere, muoverci, lavorare e ovviamente fare dello sport. Anche adesso, mentre leggiamo magari in poltrona, il nostro organismo consuma energia, il nostro cuore batte, pompa il sangue, l'intestino assorbe il nutrimento, i polmoni estraggono ossigeno dall'aria, i muscoli delle braccia reggono il giornale mentre il cervello si concentra sulla lettura ed elabora le informazioni. A maggior ragione quando l'attività fisica aumenta, i muscoli hanno bisogno di maggior ossigeno, di più nutrienti, l'attività metabolica si incrementa e si produce una quantità maggiore di sostanze di scarto. Importante quindi è cosa si mangia e come: una cattiva alimentazione non solo non favorisce buone performance sportive, ma è fonte di scarsa forma fisica se non di malattia. I dietologi affermano l'importanza di introdurre, nel corso della giornata, per soddisfare appieno le necessità nutritive dell'organismo, almeno un componente di tutti i sette gruppi principali di alimenti:

- latte e derivati
- carni, pesci, uova e salumi,
- cereali e tuberi
- legumi
- grassi da condimento
- ortaggi
- frutta

Ciascun alimento contiene in diversa proporzione e quantità i 6 tipi di elementi base che vengono chiamate "nutrienti": carboidrati, proteine, Grassi, minerali, vitamine e acqua. L'attività fisica coinvolge tutto il nostro organismo: il sistema muscolo-scheletrico per i movimenti, il sistema cardiovascolare trasporta, attraverso il sangue, i nutrienti alle diverse parti del corpo e con quello respiratorio fornisce ossigeno alle cellule e rimuove l'anidride carbonica, la pelle mantiene costante la temperatura corporea con la sudorazione, dalla superficie cutanea. Il sistema urinario controlla il bilancio dei liquidi organici con gli elettroliti disciolti e regola la pressione sanguigna. Il sistema nervoso e quello endocrino controllano tutte le funzioni. Tutte le sostanze contenute negli alimenti sono il combustibile per alimentare i vari sistemi. L'alimentazione dello sportivo non è molto diversa dall'alimentazione bilanciata seguita da un soggetto sedentario. La differenza riguarda principalmente la quantità di calorie, ossia il carburante che deve essere introdotto quotidianamente per soddisfare la maggior richiesta di energia determinata dall'aumento del lavoro muscolare. Alimentazione bilanciata significa introdurre ogni giorno una buona varietà di alimenti - cereali, legumi, carne, latte, frutta e verdura - per essere certi di assumere tutti i nutrienti di cui abbiamo bisogno. Il fabbisogno calorico di uno sportivo può oscillare dalle 2.000 alle 5.000 kcal al giorno a seconda del sesso, dell'età e dell'intensità e durata dello sforzo sostenuto. Consumando più alimenti aumenta anche la quantità di sali minerali e vitamine introdotte. Spesso, quindi, è superfluo ricorrere agli integratori; basta solo rispettare, come in tutte le diete bilanciate e armoniche, la giusta ripartizione tra i nutrienti. In specifico:

- carboidrati

circa 55 - 60% dell'introito calorico giornaliero

- proteine

circa 12-15% dell'introito calorico giornaliero, contro il 10-12% consigliato a chi non pratica sport

- lipidi Totali

25 - 30% dell'introito calorico giornaliero

- minerali

secondo le raccomandazioni valide per la popolazione generale (LARN*)

- vitamine

secondo le raccomandazioni valide per la popolazione generale (LARN*)

- acqua

almeno 1-1.5 l al giorno e comunque tanta quanta ne viene persa attraverso sudore, urine, ecc.

*LARN: livelli di assunzione raccomandati di energia e nutrienti per la popolazione italiana - Società Italiana di Nutrizione Umana '96

Va tenuto presente che non esistono alimenti particolari che migliorano la prestazione sportiva e inoltre una corretta alimentazione ti garantisce la salute anche quando vieni sottoposto a stress fisico: nutrizione e allenamento sono il binomio vincente. Ciascun elemento è importante perché: le proteine servono a costruire ed a riparare i tessuti , i carboidrati sono la fonte principale di energia per l'organismo, i grassi sono la fonte di energia alimentare più cospicua, forniscono alcuni nutrienti essenziali, ossia gli acidi grassi polinsaturi (olio d'oliva e di semi) e trasportano le vitamine lipo-solubili (gruppo A,D , E e K). Importanti sono anche le vitamine, i minerali e l'acqua che costituisce circa il 60% del nostro organismo.

Quali sono i principi generali per una corretta alimentazione nello sport?: la prima fonte di energia è costituita dai carboidrati (zuccheri): possiamo distinguerli in zuccheri semplici, quali fruttosio, glucosio e saccarosio: sono presenti nello zucchero da cucina, nel latte, nel miele, nella frutta, negli ortaggi, nelle marmellate e nei dolciumi.mentre i complessi sono rappresentati da amido e maltodestrine e si trovano soprattutto in riso, pasta, pane, legumi. Essi vengono assorbiti più lentamente e pertanto la loro energia si rende disponibile in modo graduale. Almeno il 45% delle calorie della dieta abituale di uno sportivo dovrebbe derivare dagli zuccheri complessi.

Se li assumi in giusta quantità eviti che vengano bruciate le preziose proteine, se ne assumi troppi , questi si trasformano in grasso; il deposito di grasso viene bruciato più lentamente per produrre energia. E questo avviene maggiormente in attività aerobiche,vale a dire sport sulle lunghe distanze, (corsa, ciclismo, sci da fondo, maratona ...) con gran consumo d'ossigeno. Un grammo di proteine e di zuccheri fornisce 4 calorie, mentre un grammo di grassi fornisce 9 cal.

Le proteine che si trovano nei prodotti animali come uova, latte o derivati, pesce, carne e salumi sono proteine ad alto valore biologico. Le proteine vegetali, presenti ad esempio nei legumi e nei cereali, hanno invece un valore biologico soltanto discreto perchè carenti di alcuni aminoacidi essenziali. Però, consumati insieme, si completano a vicenda.

Le proteine in eccesso non servono ad aumentare la massa muscolare e se in eccesso sovraccaricano il lavoro dei reni. Come deve essere la dieta tipo dello sportivo: in una dieta bilanciata di 3.000 calorie, circa il 60% dovrebbe essere apportato dai carboidrati, il che corrisponde a circa 4 etti e mezzo di zuccheri.

Questa quantità è sufficiente a coprire i fabbisogni di glicogeno corporeo. Introducendo quindi una giusta quantità di pane, riso, pasta, legumi, frutta e zucchero da cucina si riesce ad assicurare la quota energetica necessaria. Se ciò non accadesse avremmo effetti negativi sulla prestazione fisica, con i tipici segnali di stanchezza fisica e mentale. Inoltre, quando le scorte diminuiscono drasticamente, la macchina uomo va a cercare subito altra energia disponibile oltre ai grassi e utilizza ingiustamente le proteine. Di conseguenza il ruolo dei carboidrati nell'alimentazione dello sportivo è anche quello di risparmio dei tessuti magri.

Proteine e carboidrati, inoltre, hanno un moderato potere saziante, superiore a quello dei grassi. Per l'atleta affamato, giova allentare la morsa della fame con uno spuntino a base di biscotti, merendine, panini che non appesantiscono poichè facilmente digeribili. E per concludere: durante le gare più estenuanti occorre introdurre piccole dosi di energia attraverso bevande dolci che contengano un cucchiaino di zucchero per bicchiere.

(l'argomento è vasto e ,spero interessante. Perciò ritengo di poterlo continuare ed approfondire, nei vari tipi di sport, dopo le ferie. Vi aspetto tutti al prossimo numero. Buone vacanze!)

Mario Pigni
mariopigni@tin.it

Via Cantoni,5 /A Castellanza (VA)
Tel. 0331.500058

fratelli martinelli
centro assistenza pneumatici
articoli tecnici in gomma
Legnano corso Sempione,107
tel. 0331.547523
Legnano via per Castellanza, 47
tel. 0331.544529

TAXI MERCI
- noleggio con autista
- autocarri di qualsiasi tipo
- partenza immediata
- prezzi chiari e vantaggiosi

GIUDICI SRL
Via Jucker, 29
21053 CASTELLANZA
Tel. 0331-502066
Fax 0331-505164
info@giudici1926.it

nero alle verdi

Periodico registrato
al Trib. di Busto A.
N. 10/03 del 23/10/2003

Direttore responsabile
Cristiano Comelli

Proprietà
U.S. Castellanzese Calcio
via Cadorna, 11 - Castellanza

Grafica, impaginazione e stampa
Il Guado scrl via Picasso, 21/23
Corbetta (MI) tel. 02.972111
e-mail: il guado@ilguado.it

Gioielli neroverdi

Continua lo zoom del nostro giornale sui personaggi che contribuiscono a rendere grande la Castellanzese

Dirigente, arbitro, addetto alla cucina: i mille volti di Luca Maccanti

Alla Castellanzese è giunto diversi anni fa quando il figlio aveva 13 anni. Da allora ne è diventato non soltanto un appassionatissimo tifoso ma anche un entusiasta e assiduo collaboratore

Le porte dello stadio ci accolgono alle 18.30 mentre il cielo si carica d'acqua. Verso sera un violento temporale scarica tutta la tensione accumulata e dagli altoparlanti si leva la voce di Giuseppe Di Capua che invita tutti i ragazzi a sospendere le partite e recarsi negli spogliatoi. Placata la violenza degli eventi atmosferici, tutto riprende con il suo ritmo abituale, con un lento sfollamento delle tribune.
Lo scroscio della pioggia si fonde con l'indistinto vociare degli avventori che con cuore franco e pancia piena si gustano gli ultimi istanti della giornata, prima di abbandonarsi alle cure di Morfeo. Solo in tarda serata si spengono i riflettori che segnano la fine del turno. I soliti ignoti smontano dalle lunghe ore di servizio e si concedono il meritato riposo.
Come in una grande famiglia, i volontari si riuniscono in un unica tavolata per scambiarsi le esperienze della giornata e condividere le difficoltà. Gli animi si sciolgono e le tensioni della giornata affiorano nelle loro molteplici forme sino a esplodere per poi svanire. Il torneo volge al termine, con grande soddisfazione dei partecipanti.
Il merito spetta anche a questo riservato gruppo di uomini che, con un lavoro silenzioso ma intenso, rendono possibile il funzionamento di tutta la struttura. Luca Maccanti cerca di condurmi in questo mondo sommerso, svelandomi difficoltà e contraddizioni. Approdato alla Castellanzese più di sei anni fa con il bambino tredicenne, ha dedicato e tuttora dedica alla società molte energie: è dirigente accompagnatore della leva 95, ha partecipato ai Campus estivi, all'occorrenza ha fatto anche l'arbitro, è responsabile in campo della prima squadra e durante il torneo primaverile nonché della cucina. Difficile accontentare tutti.
Il problema comune sembra la fretta, sono tutti impazienti di mangiare e pretendono il servizio immediato, senza comprendere che oltre alle obiettive difficoltà di gestione, esistono dei naturali tempi di cottura degli alimenti.
La qualità del cibo è ottima, tutto fresco, fatto all'istante, senza utilizzare precotti o pietanze riscaldate, ma questo comporta una breve attesa. Nel corso degli anni è stato possibile migliorare notevolmente il servizio comprando nuove attrezzature e affinando piccoli trucchi del mestiere, con una divisione dei compiti e la gestione delle attese. Il cliente passa alla cassa e consegna i biglietti agli addetti che nei momenti di grosso afflusso hanno imparato ad adottare gli accorgimenti della grande ristorazione e a regolare le code. Un esempio? Dividere i coupon per compagnie annotando il nome, così viene consegnato tutto insieme, caldo e in ordine di presentazione. Facile a dirsi, un po' meno a realizzarsi di fronte al pressante assillo di affamati avventori.
La maggiore soddisfazione resta comunque veder vincere i ragazzi. La famiglia è tutta qui riunita, moglie e figlio, classe 95. Per il prossimo campionato, spera di ritrovare la squadra che segue al completo. Tre hanno già riconfermato la presenza,

ma nutre qualche timore per gli altri. La Castellanzese sta crescendo e altre società incominciano a richiedere i giocatori. Anche suo figlio ha giocato nella Pro Patria. Poi la squadra era troppo numerosa, 32 ragazzi, così ha deciso di ritornare tra i suoi amici neroverdi. E' un bomber, il gruppo è forte, molto unito. Anche il progetto Campus è cresciuto, con bambini provenienti dal Torino club.
Questo torneo ha tuttavia un gusto particolare. E' il torneo della Città di Castellanza, un'occasione importante di aggregazione e non solo per i ragazzi. Purtroppo i costi continuano ad aumentare e, nonostante il grosso lavoro, i margini si riducono. Andando avanti di questo passo, diventerà sempre più difficile garantire lo svolgimento del torneo. Nessuno vuole rinunciarvi, ma bisognerà prendere in considerazione anche questa possibilità, se non ci sarà un intervento a sostegno del comune. Il tempo non concede sconti e la lancetta delle ore ha ormai già completato un giro nel nuovo giorno. Il lavoro incombe, ma prima bisogna sistemare, portare tutto in sicurezza e chiudere i cancelli.

M.S

di Peloia Pasquale e C. s.a.s.
MARKET CRAI DA BRUNO
Castellanza (VA)
via S.Giovanni, 24
Tel. 0331 / 505562

informati in tempo reale!
www.castellanzese.com

La galleria degli Anni neroverdi alla scoperta della storia della Castellanzese procede con Pierino Borgis

Una vita per lo sport, un esempio per i giovani

Il padre lo voleva panettiere ma lui seguì la vocazione che aveva nel cuore, diventare uno sportivo di professione. Ci riuscì e con discreti risultati

Ricordare è un momento di pausa in cui i pensieri ricompongono attimi di vita vissuta e nel si rivisita con la memoria quanto si è appreso nel corso della vita.
Non sempre gli scritti su voluminosi tòmi riportano momenti di storia che rievocano le gesta di umili atleti meritevoli di essere ricordati perché da essi nasce e vive con le nuove leve l'amore per la continuità della vita sportiva, amatoriale, dilettantistica o professionistica.
Fra gli innumerevoli sportivi, che ci è impossibile annoverare tutti, ci sembra doveroso ricordare il nostro concittadino Pierino Borgis per la sua lunga militanza attiva nelle varie discipline sportive da lui praticate riuscendo, con caparbia volontà a primeggiare senza mai vanagloriarsi dei risultati ottenuti.
Lo si vuole ricordare perché la narrazione, seppure in breve, in occasione del compimento dei suoi onorevoli novanta anni possa rinvigorire, nei giovani che stanno intraprendendo la pratica dello sport, il suo stesso sacrificio e la sua stessa passione. Vide la luce il 5 febbraio del 1918 in quel del Cairo (in via Marconi) dove il padre, che già possedeva un prestinaio a Pallanza, subentrò al nonno Giuseppe capo magazziniere al Cotonificio Cantoni. La famiglia vi rimase sino al 1926 quando, in via Nizzolina angolo Cesare Battisti realizzò una palazzina con bottega da panificatore . Per accontentare il padre continuò gli studi sino a ottenere il diploma da computista alle scuole commerciali Bandera di Milano. Con la sua passione per lo sport, nonostante il padre lo volesse in laboratorio per apprendere l'arte del panettiere, trovava sempre il modo per dare

calci a quel pallone che fu la sua attività sportiva principale. Infatti lo troviamo iscritto tra i pulcini della Pro Patria Calcio di Busto Arsizio ed a 12 anni nei Boys. Collaborando con altri giovani, prevalentemente di Castagnate, fondò nel 1934 la MTIS, società calcistica la cui sigla stava per "Mal tra in Sema" (male combinati) con sede ufficiale alla Cooperativa Circolo Operaio, noto alla cittadinanza col sopranome di "Circolino" Ma ebbe breve durata perché

il regime obbligò tutte le associazioni sportive ad aderire alla federazione nazionale che gestiva il calcio. Nel 1936 passò alla Unione Sportiva Castellanzese " Sezione Calcio" dove rimase sino all'avvento della seconda guerra mondiale quando fu chiamato alle armi e avviato alla "Scuola Allievi Ufficiali d'Artiglieria d'Armata" a Moncalieri.
Questo periodo non lo si può dimenticare perché, oltre avere spento ogni fulgore nell'attività sportiva dei giovani, vide molti di essi non tornare più alle loro famiglie. Gli anni più belli della loro vita furono annebbiati da una triste storia. Un passo glorioso della sua parentela me lo indica mostrandomi, quasi con orgoglio, "Il Giornale di Pallanza" datato 27 ottobre 1918; mi fa notare che lui porta il nome di quel Pierino Borgis, alpino della classe 1885, al quale venne attribuita la Medaglia d'argento con la seguente motivazione: " per potere meglio osservare le posizioni nemiche, si spinse allo scoperto in un luogo battuto da mitragliatrici, finché cadde mortalmente colpito, Dente del Monte Pasubio, 12 ottobre 1916* " .
Tornato, dopo oltre cinque anni di lontananza, eccolo riprendere a dare calci al pallone.
Ma il nostro Pierino l'agonismo l'aveva nel sangue. Ultradinamico, emerito sportivo, infaticabile galoppino dello sport, come folgore spazia per il campo in attesa di colpire per lasciare il segno con il gol. Nelle sue annotazioni di ricordi, nonostante avesse già compiuto il novantesimo anno di età, ricorda di avere segnato ben 168 reti nei nove anni (1947/1956) in cui giocò nell'Omegna. Però il calcio non gli bastava e partecipando a gare di biliardo seppe onorare le proprie prestazioni partecipando a 21 tornei nazionali e provinciali e vincendo ben 7 medaglie d'oro oltre a conquistare onorevoli piazzamenti che gli fecero meritare targhe, coppe, medaglie che fanno bella mostra nella sua residenza a Gorla Minore. Per un certo periodo collaborò con la dirigenza della Castellanzese seguendo il settore calcio volontariamente per le competenze di sua spettanza.
Ma l'età inesorabilmente avanzava ed ecco che lo troviamo ad eccellere, oltre che nel biliardo, anche col fucile nel " tiro al piattello" e con le bocce. Dopo un periodo di attività agonistica divenne presidente della "Bocciofila Arredamenti Colombo" con sede all'allora Circolo Cooperativa Familiare, oggi Airone 2.
Lo vediamo ancora oggi frequentare il Pala Borsani non più come atleta nè come organizzatore di gare bocciofile ma seduto ad un tavolo con altri amici a scambiare quattro chiacchiere e, perché no, a battagliare per una carta giocata male dal socio.

Tanino Castiglioni

U.S. Castellanzese Calcio
progetto
neroverde
DUE
2008
l'avventura
continua...
neroverde
champions
neroverde
campus
www.castellanzese.com
Se sei nato negli anni 2001, 2002, 2003
e non sei mai stato iscritto alla
Scuola Calcio della Castellanzese,
partecipando a Neroverde Champions
avrai diritto all'iscrizione
gratuita alla stagione 2008-2009.
Per ulteriori informazioni telefonare:
0331.482249 - 0331.505102
Segreteria U.S. Castellanzese Calcio
Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 18.30 alle 20